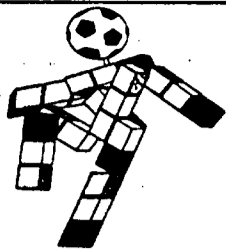


**Azzurri
stasera
in campo**



Con una decisione a sorpresa il ct rivoluziona l'attacco rinnegando scelte che sembravano finora insindacabili Boccia Carnevale, riposo «precauzionale» per Viali «Più fantasia e velocità per il primo posto nel girone»

Vicini fa il prestigiatore

E dal cilindro esce il duo Baggio-Schillaci

Vicini getta alle ortiche quella che sembrava un'indissolubile accoppiata: Viali-Carnevale e lancia un duo mai collaudato: Baggio-Schillaci. Il clamoroso accantonamento del doriano viene giustificato con un improvviso malanno muscolare. Il semaforo verde per il neouventino era stato acceso - dice Vicini - da alcuni giorni. Contro la Cecoslovacchia, quindi, un attacco svelto e geniale.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

MARINO. Un'Italia furba e besta come il suo ct Azeleglio «la volpe». La squadra che affronterà stasera la Cecoslovacchia schiererà in attacco l'inedita accoppiata Baggio and Schillaci, il vecchio duo Carnevale-Viali è stato affondato. Un sicuro certo è quello che ha fatto fuori l'attaccante della Roma: un infortunio, troppo provvidenziale per non essere anche un tantino sospetto, fa restare fuori il preferito del ct. La nuova sorpresa di Azeleglio «the fox» assesta un nuovo duro colpo ai sacerdoti della formazione. Nella sala della conferenza stampa non si ripetono le scene di doloroso stupore vissute alla vigilia della partita con gli Stati Uniti ma il clima resta bilioso. «Cambierò pochino», aveva detto Vicini il giorno prima e c'è chi si sente tradito di fronte a questo popò di rivoluzione. Le insinuazioni sulle precarie condizioni mentali del ct si sprecano e con i legati devastati dalla rabbia si cercano disintossicanti escamotage. Nei giorni scorsi era stato ideato un gioco per trovare l'ideale modello di attaccante azzurro. Una punta alla Frankenstein: la velocità di Schillaci, il colpo di testa di Serena. Ora si gioca a creare il mostro di cronista che, assemblando le caratteristiche di tanti, possa permettere di dar vita all'ideale profeta viciniano.

Si cerca di proiettare il nervosismo collettivo sul ct: «Vicini la vediamo alquanto teso?». Azeleglio «the fox» non si aspettava di meglio per dare una spiegazione anche emotiva alla sorpresa delle sorprese: l'esclusione di Viali. «Mi da fastidio l'assenza di Gianluca. Lo ritengo un elemento fondamentale anche se non è al 100% della condizione. Ma quel dolore al muscolo della coscia destra lo preoccupa ed è stato lui stesso a dirmi che non se la sente di scendere in campo. Questa è la situazione e non mi sembra giusto rischiare contro la sua stessa volontà». Il malanno di Viali è comparso come un fulmine a ciel sereno, ma adesso si scopre che era già nell'aria: «È da sabato che accusava un do-

loro, nell'allenamento di lunedì ha provato a forzare e ha visto che il muscolo non rispondeva». Vicini spiega l'esclusione di Viali con le cause di forza maggiore. Non ha, invece, bisogno di un alibi per giustificare la bocciatura di Carnevale e la conseguente promozione di Baggio: «L'assenza di Carnevale deriva da una precisa valutazione tecnica. Avevo già deciso da alcuni giorni di farlo riposare e di far entrare Baggio». «Ma come - insorgono le avanguardie dei cronisti dal fiuto umiliato - quando abbiamo fatto il nome di Baggio lei si è pure arrabbiato...». Vicini, che ha una vera passione per memorizzare i suoi discorsi, «sbobina» con perfido compiacimento il nastro del suo pensiero: «Io ho soltanto detto che non accettavo certe improvvise crociate quando, per mesi, il giocatore era stato giudicato in maniera insufficiente e avevo aggiunto che io avevo sempre avuto la massima stima per lui».

Baggio-Schillaci: è una novità assoluta. Un esperimento puro in pieno campionato mondiale. Un'accoppiata atipica, dopo aver perso tanto tempo alla ricerca della spalla giusta per Viali. Due «bassotti» per cercare di mordere il primo posto del girone. «Spesso sono i giocatori piccoli e veloci quelli che mettono maggiormente in difficoltà i difensori. Anche i nostri, che pure sono tra i più esperti in campo internazionale, ammettono di trovarsi più a loro agio nel marciare una punta potente, piuttosto che un attaccante agile. Sulla carta mi sembra la soluzione ideale per cercare di sfruttare a nostro vantaggio il limitato dinamismo dei difensori ceki». Per Baggio il ct non ha ordini precisi: «Lui giocherà in piena libertà». Intanto manda un segnale a De Agostini: «Nel corso della partita potrebbe anche arrivare il suo momento. Vedremo...». E, poi, chiude con un biglietto ironico-malizioso all'indirizzo del ct cecoslovacco Venglos: «Se ci manda a Bari, poi dovrà giocare con tutto il tifo dello stadio Olimpico contro».

Lasciamo da parte gli aspetti «giallistici» della vicenda ma l'ultima decisione di Vicini può avere sviluppi romanzeschi. L'accoppiata Schillaci-Baggio dimostra una voglia di sfida che in un gioco del calcio monopolizzato sempre più dai «mercanti di scacchi» è già un gran bel segnale. È una soluzione che avevamo, anche recentemente, caldeggiato e non per la presunzione di saperne di più del commissario tecnico ma proprio per quella voglia di nuovo, e allo stesso tempo di antico, che vorremmo sempre trovare su un campo di calcio. Baggio è la riedizione moderna di quella rara fantasia che qualcuno vorrebbe considerare accessoria se non addirittura inutile. Baggio è l'interprete eccelso della genialità applicata al pallone. Schillaci è il rab-

**Fantasia
più rabbia
Ora il calcio
respira...**

bioso, a prima vista rozzo, ma altrettanto classico interprete dell'essenza di questo gioco: il gol.

Un duo che ha tutte le caratteristiche per fondersi in superbi assolo. È una novità assoluta che non può vantare nemmeno lo straccio di una simulazione. Sarebbe un gran colpo per Vicini se l'accoppiata facesse stasera scoppiare l'O-

limpico. E non solo per il simpaticamente indecifrabile ct azzurro. La tattica serve al calcio, ma il calcio non può essere asservito alla tattica. Se la fantasia e l'istinto potessero riprendere il potere forse, e più che una convinzione è una razionale speranza, potrebbero cambiare anche molte cose in questo razionalissimo e allo stesso tempo insano mondo. Una rieducazione allo spettacolo e non il catechismo del risultato. È utopia? Forse. Ma intanto sentir dire da Vicini: «Baggio giocherà in libertà» ci fa tirare un gran bel sospiro di sollievo. I raddoppi di marcia ci stavano strangolando. Sciamottiamo su Baggio e Schillaci, almeno nel calcio la tranquillità dei Bovi dovrebbe essere messa fuori legge. □ R.P.

ITALIA-CECOSLOVACCHIA

Tv2 e Tmc 20,45	
(1) Zenga	1 Stejskal (1)
(2) Bergomi	2 Kadlec (3)
(3) Maldini	3 Koclan (5)
(4) Baresi	4 Straka (6)
(5) Ferri	5 Bielik (2)
(6) Berti	6 Hasek (4)
(7) Donadoni	7 Bilek (7)
(8) De Napoli	8 Nemecek (20)
(9) Schillaci	9 Skuhravi (10)
(10) Giannini	10 Moravcik (11)
(11) Baggio	11 Krolficek (17)
Arbitro: Quiniou (Fra)	
(12) Tacconi	12 Miklosko (21)
(13) Vierchowod	13 Fieber (12)
(14) De Agostini	14 Weiss (14)
(15) Marocchi	15 Knier (15)
(16) Serena	16 Griga (19)



Viali a terra, non solo nel fisico: stasera resterà in tribuna. Sopra, Vicini si agglia gli occhiali e vede tutto più chiaro. Sotto, per il professor Vecchiet il dolore del sampdoriano resta un rebus



Il sampdoriano diplomatico: «Ho chiesto io di non giocare». Baggio partner non gradito?

Viali, il male oscuro di un leader

Gianluca Viali che resta fuori. Il leader che abbandona il gruppo per un dolorino muscolare. La spiegazione ufficiale va accettata per quella che è, ma il campo alle possibili interpretazioni resta aperto. E se Viali non avesse gradito di giocare assieme a quella stella potenziale che è Baggio? Il firmamento azzurro è oscurato da dubbi e sospetti. Viali spazza via tutto con la sua compassata logica ma...

DAL NOSTRO INVIATO

MARINO. Si favoleggiava che fosse lui a consigliare la formazione giusta a Vicini. La storia della nazionale è piena di azzurri-eminenze grigie. Vero o non vero è lo scotto che debbono sempre pagare i commissari tecnici chiamati a far coagulare interessi, aspettative, amori ed odi che solo la magia del successo riesce a far felicemente rapprendere. Ma, ammesso e non concesso, che fosse lui il Rasputin della situazione è indubbio che tra il Gianluca nazionale e il ct azzurro esista (sicuramente esiste) una spessa fessura. Tutti e due hanno gettato le basi delle loro rispettive fortune in quella, ormai dipinta come leggendaria, nazionale Under 21 e questo improvviso strappo fa scattare muscoli sospetti. Il volto da consumato lupo di mare di Vicini sa come respingere le rughe dell'insinuazione. Ma, nonostante la giovane età, anche Viali conosce l'invermale modo per congelare sul nascere le polemiche. Quando appare, accetta di dialogare con i cronisti con la sua solita oxfordiana flem-

ma «pret a porter» e comincia a raccontare i suoi «dolori»: «Avevo questo noia al fiore della gamba destra - fa indicando con un dito il punto che gli fa male - ieri durante l'allenamento ascoltavo il dolore. Mi sono accorto che non riuscivo a spingere, mi sentivo frenato nei movimenti e allora ho chiesto di non giocare. Perché rischiare di compromettere tutto. La partita con la Cecoslovacchia, mi auguro logicamente che i miei compagni la vincano anche perché, oltre a non muoverci da Roma, il primo posto nel girone ci consentirebbe di giocare l'incontro degli ottavi lunedì prossimo e non sabato. Avrei, così, due giorni di tempo in più per recuperare».

Tante preoccupazioni per un dolorino. Un leader, come è Viali, dovrebbe marciare visita solo per insormontabili cause di forza maggiore. Se, invece del traguardo per il primo posto nel girone, ci fosse stata in ballo la finale avrebbe preso le stesse precauzioni? Viali confessa di no: «Se fosse stata

la finale avrei fatto di tutto per giocare». Ma subito dopo aggiunge: «È un desiderio naturale ma non so se sarebbe stato utile alla squadra scendere in campo non essendo al 100% della condizione».

Quella che affronterà la Cecoslovacchia non è solo una squadra senza Viali e proprio tutta un'altra cosa rispetto alla formazione che sembrava ormai essersi consolidata nella mente di Vicini. Con quei due piccoletti lì davanti si rinuncia in partenza al cross per cercare il colpo di testa vincente... Ma Schillaci - fa pronto Viali - ha dimostrato contro l'Austria che non bisogna essere dei giganti per segnare di testa. Più che l'altezza conta la capacità di scegliere il tempo giusto.

Ma dopo una situazione che sembrava congelata come giudica il fino a poco tempo fa inviolabile ghiacciaio - Viali questo improvviso disloco? «Io non vedo tutti questi gran cambiamenti con quella sua occhiata astuta, velata di improbabile candore - in fondo rispetto alla formazione del secondo tempo contro gli Stati Uniti l'unica novità è soltanto Baggio al mio posto». E non sono mica bruscolini. Il tempo di fare un burocratico elogio della fantasia e di augurare a Baggio la miglior fortuna e poi via verso il pullman. Mai auguro o parso così sofferito. Stasera sul prato dell'Olimpico se sboccia Baggio, il simbolo della nazionale rischia «e andrà a Roma», come dicono i ceca. E

inutile, e soprattutto sciocco, credere che il tricolore annulli le tante forti che segnano gli interessi personali dei singoli azzurri. Si mormora che Viali non abbia voluto essere «coinvolto» in questa squadra dove gli poteva capitare di dover cedere il passo a Baggio. Lui preferirebbe il fidato Mancini, che solo a Genova gli può contendere il primato delle simpatie e

degli affetti. In mancanza del «gemello» vuole attorno a sé soltanto fratelli minori. Il diritto alla primogenitura non si baratta nemmeno con un piatto di lemmicchie d'oro. In ballo non c'è solo la pletorica gloria, ci sono anche contratti ancora più miliardari che si possono strappare e nessuno è disposto a fare sconti in nome dell'onore patriottico. □ R.P.

Ma Vecchiet insiste «Neppure l'ombra di uno stramento»

DAL NOSTRO INVIATO

MARINO. Indolenzimento del bicipite femorale destro, per i non medici si tratta del muscolo posteriore della coscia. Questa la diagnosi sul malanno che avrebbe costretto Viali a dare forfait. Questo il concetto che ripeteva staccatamente il professor Vecchiet ieri mattina. Un banale fastidio muscolare che costringeva il medico della nazionale ad allungare il referto spostando il tiro su una questione più psicologica che fisica: «Non ci sono tracce di problemi più gravi. Nemmeno l'ombra di uno stramento, ad esempio, ma il giocatore ha avvertito ieri que-

sto fastidio durante l'allenamento. Un dolore che gli dava soprattutto una mancanza di sicurezza quando doveva spingere con forza». E la banalità del fatto è testimoniata dal fatto che non si sono ripetute le scene da pronto intervento verificate nei primi giorni del ritiro a Marino. Viali allora accusava un fastidio al polpaccio sinistro. Venne sottoposto a più di un'ecografia, il giocatore venne poi trasportato a Roma per sottoporlo all'esame ancora più preciso della risonanza magnetica. Ieri nemmeno un accenno di un possibile nuovo allarme. Il professor



Vecchiet ha escluso il ricorso ad esami particolari. «Non c'era un clima di allarme ieri mattina allo stadio di Marino al termine dell'ultimo allenamento, ma un'atmosfera contraddittoria la si poteva cogliere mettendo a confronto le diverse spiegazioni date al caso». Vicini, nel corso della conferenza stampa, aveva detto che il malanno di Viali era vecchio di un paio di giorni. Il professor Vecchiet, invece, sostiene che il guaio era venuto fuori il giorno precedente. D'altra parte la mattina precedente all'allenamento di domenica il medico della nazio-

nale alla rituale domanda: «Professore come stanno gli azzurri?» aveva risposto con un sereno e convinto: «Tutti bene». Non ci sono prove certe per allestire un processo, ma gli indizi per un avvio di istruttoria bastano e avanzano. E forse è il caso anche di riportare la distorta testimonianza di Carnevale: «Si ho sentito che Viali aveva un dolore al muscolo del polpaccio? Petto o coscia? Sembra di essere al ristorante con l'unica variante che questa pietanza-Viali ha un sapore, e senza il vagamente, accidio. □ R.P.

Vigilia Allenamento Segnano i difensori

MARINO. Ultimo allenamento con la sorpresa: Viali ha saltato la seduta. Il segnale, confermato poi dall'annuncio della formazione, dell'esclusione, motivata ufficialmente per problemi fisici, del Gianluca sampdoriano. Il menù è stato il solito: un prologo di corse ed esercizi di allungamento muscolare e poi la partitella. Dieci contro dieci, Zenga ha lavorato a parte con Rocca: in maglia blu Tacconi, Baresi, De Agostini, Bergomi, Vierchowod, Berti, Donadoni, Marocchi, Mancini e Serena, in maglia rossa Pagliuca, Ferri, Maldini, Ferrara, De Napoli, Ancelotti, Giannini, Baggio, Carnevale e Schillaci. Hanno vinto 4-1 i blu, con reti di Marcochi, Vierchowod, Bergomi e Mancini. L'unica rete dei rossi è stata segnata da Carnevale. Un piccolo inconveniente, roba da nulla, per Carnevale, che durante il riscaldamento ha avvertito un indolenzimento agli adduttori della coscia sinistra. Una spruzzata di spray antidolorifico è stata sufficiente a far passare il dolore. □ S.B.

Marocchi Ancora fuori lo juventino Gioca Berti

MARINO. Non ha voluto parlare, Marocchi, che ieri ha ingoiato l'ennesima delusione di un Mondiale finora tutto in negativo. Dopo la prestazione poco appariscente di Berti con gli Usa, e con il probabile rinvio del rientro di Ancelotti, Marocchi sperava fosse arrivato il suo momento. Giocatore molto duttile, secondo qualcuno sarebbe stato l'uomo ideale per rimpiazzare contro i cecoslovacchi, gente tosta. Il mediano del Milan, Vicini, invece, ha preferito concedere un'altra chance a Berti, e per Marocchi la nuova esclusione è stata un brutto colpo. Reduce da un ottimo finale di campionato, Marocchi aveva parzialmente fallito, in una serata che si era rivelata comunque negativa per tutti, nell'amichevole di Perugia con la Grecia. Una prestazione sbiadita, che gli ha fatto perdere punti. Ma forse i motivi della sua esclusione non sono solo questi: si dice che Giannini e Marocchi siano una coppia male assortita. E il Principe, adesso in gran forma, gode il diritto di precedenza. □ S.B.